

La crisi abitativa manda la Spagna al voto

Dopo la bocciatura dei decreti contro sfratti e affitti alle stelle, il governo del premier Sánchez perde il sostegno e indice elezioni anticipate.

(Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 5 ottobre 2026)



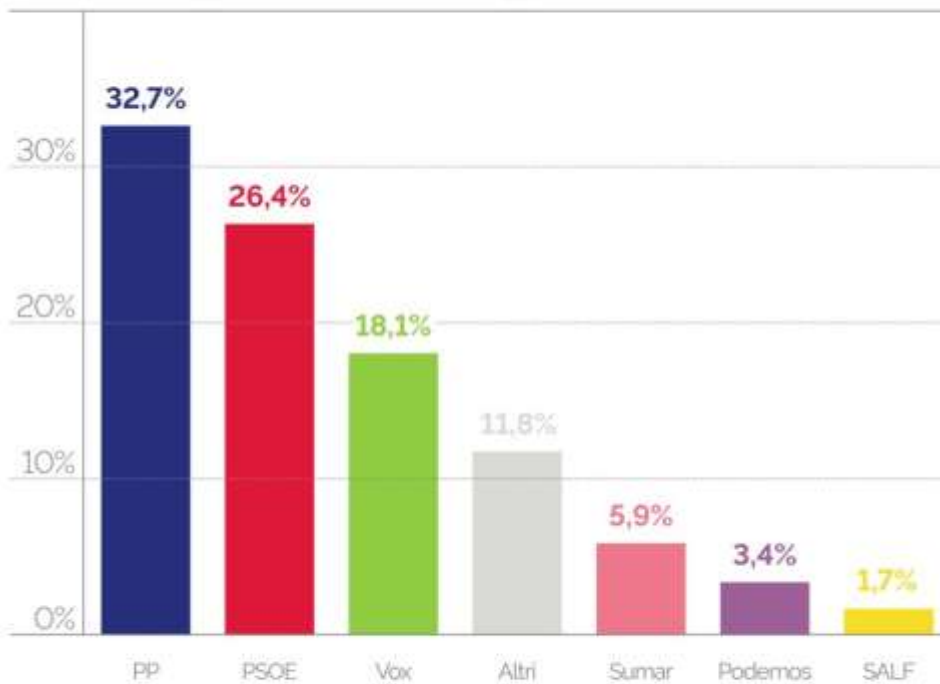
Venerdì scorso il Congresso spagnolo ha respinto i due decreti che il governo del primo ministro Pedro Sánchez aveva presentato per [affrontare la crisi abitativa](#) in corso in Spagna, dove nelle ultime settimane sono scoppiate proteste in seguito a un [eclatante caso di sfratto](#). Stamattina il premier socialista ha quindi **indetto il voto anticipato per il 29 novembre**, [dichiarando](#) che gli elettori dovranno scegliere tra “regredire” con “una coalizione di estrema destra” o “andare avanti” con un governo progressista. I provvedimenti sul tema casa volevano contrastare problemi molto sentiti dai cittadini spagnoli. Il primo limitava fino al 2028 gli acquisti immobiliari speculativi, includeva una stretta sugli affitti brevi, prorogava di due anni i contratti d’affitto in scadenza e sospendeva gli sfratti per le persone vulnerabili; il secondo rendeva i contratti rinnovabili automaticamente con aumenti calmierati, imponendo un indennizzo pagato dal proprietario in caso di recesso non motivato. Le misure sono state **bocciate dal Partito Popolare (PP) di centrodestra, dagli estremisti di destra di Vox, ma soprattutto dai sette deputati di Junts**, partito catalano di centrodestra che dava sostegno esterno al governo Sánchez - esecutivo che non poggia su una maggioranza parlamentare stabile bensì chiede sostegno ai deputati dei partiti regionali sulle singole questioni. Ma la crisi di governo spagnola va oltre a quella abitativa: le forze di opposizione contestano al governo anche alcuni casi di corruzione interni al Partito Socialista (PSOE), nonché insoddisfazione per il dossier immigrazione.

La crisi abitativa in Spagna

Da oltre una settimana circa duecento tende occupano la Puerta del Sol, la piazza centrale di Madrid. Un accampamento informale sorto dopo il **caso dello sfratto di Maricarmen Abascal**, 87enne con un'invalidità riconosciuta del 50%, sfrattata dalla casa dove viveva da 70 anni dopo un lungo contenzioso legale: la sua espulsione, durante la quale Abascal è stata portata fuori in barella, è stata la miccia che ha scatenato la protesta. Mobilitazione che non si è placata nemmeno dopo l'avanzamento dei due decreti, poi falliti, poiché manifestanti e sindacati degli inquilini **chiedono risposte strutturali a un problema annoso**. [Non è infatti la prima volta](#) che gli spagnoli protestano contro la crisi abitativa nel loro Paese: dal 2024 tali dimostrazioni erano diventate più o meno regolari, e godevano dell'appoggio più o meno diretto del governo Sánchez. Negli ultimi dieci anni sia gli affitti che i prezzi al metro quadro [sono raddoppiati in Spagna](#). Gli inquilini esasperati denunciano l'**acquisto massiccio di immobili da parte di fondi speculativi internazionali**, spesso destinati all'affitto per turisti stranieri, contribuendo così a ridurre il numero di abitazioni disponibili a prezzi abbordabili. Il caso di Abascal è stato emblematico non solo per la vulnerabilità dell'inquilina, ma perché il fondo proprietario della sua casa le aveva unilateralmente quadruplicato l'affitto. Da un punto di vista politico, la crisi abitativa e le relative proteste sono esacerbate anche dalla contrapposizione tra autorità locali e governo: sia il sindaco di Madrid sia la presidente della regione sono del Partito Popolare, che sulla casa ha posizioni molto diverse da quelle della sinistra.

Come voteranno gli spagnoli?

Media dei sondaggi sulle intenzioni di voto aggiornata al 2 ottobre



Fonte:
El País

ISPI

Sanchez ha i numeri?

L'assenza di numeri a sostegno del governo è ciò che ha complicato i lavori dell'esecutivo durante questo mandato, rendendo necessaria la stampella di Junts. Sulla questione abitativa, però, questi hanno posizioni allineate al centrodestra, che sostengono che per **ovviare al problema abitativo sia necessario costruire più immobili** e non rimuovere le tutele ai proprietari. La Spagna effettivamente soffre di una carenza nell'edilizia popolare, che rappresenta meno del 2% del patrimonio immobiliare totale, uno dei [dati più bassi](#) tra i paesi Ocse, la cui media è del 7%. Il termine ravvicinato del voto permetterà al governo uscente di incentrare la breve campagna elettorale sul diritto alla casa, nella speranza di mobilitare l'elettorato di sinistra a sostegno del quarto governo Sánchez. [Stando ad alcuni sondaggi](#), però, il Partito Socialista avrebbe circa il 26% dei consensi, ovvero il **5% in meno rispetto alle precedenti elezioni del 2023** - vinte dal PP, ma che portarono a una riconferma dell'esecutivo Sánchez grazie al sostegno di un'ampia coalizione, incluse le forze regionali. Il calo di popolarità del PSOE è rispecchiato in quello che registrano anche le formazioni alla sua sinistra, Sumar e Podemos, date rispettivamente al 6% e 3%. **Chi cresce invece è Alberto Núñez Feijóo**, leader del PP, che avrebbe il 33% dei voti, **nonché Vox**, guidato da Santiago Abascal, che i rilevamenti danno al 18% - questa è la formazione i cui consensi sembrano aumentati maggiormente rispetto a tre anni fa.

Governo punito su altre questioni

La crisi di governo spagnola ha però **origini più profonde che non si limitano al tema della casa**. Questo semmai ha aperto una frattura al suo interno, con l'ala di sinistra che chiede riforme più ambiziose, ma il malcontento contro il primo ministro genera altrove. Negli ultimi anni la Spagna è rimasta uno dei pochi governi di sinistra in Europa, con un'agenda progressista sia sul piano interno che internazionale, e la destra è cresciuta in antagonismo ad alcune misure del governo, soprattutto quelle relative all'immigrazione. Su tale dossier pesa molto il decreto che lo scorso aprile ha portato alla **regolarizzazione di 500.000 stranieri già presenti sul territorio spagnolo**. L'apice, però, si è raggiunto con la [crisi di Ceuta](#), l'exclave sul continente africano dove a fine luglio scorso arrivarono nel giro di poche ore almeno 70.000 persone, per lo più spinte dalla falsa notizia che Madrid avesse aperto i confini. Il Partito Popolare e Vox [accusarono il governo](#) sia di avere incentivato l'esodo di massa attraverso la precedente regolarizzazione dei migranti, sia di non aver saputo gestire la crisi, sostenendo che il Marocco ricattasse Sánchez e [minacciandolo anche di conseguenze legali](#). Una posizione, quella delle opposizioni sulla presunta corruzione del partito di governo, avvalorata da [diverse indagini e processi](#) in corso che riguardano la cerchia del premier e figure chiave del suo partito che hanno **arrecato un notevole danno d'immagine** a tutto l'esecutivo.